

Il Resto del Carlino

17-8-2010

Alemanno e i cortei infiniti:

Lo sfogo del sindaco di Roma: prezzo troppo alto per la città. Coro

di BRUNO RUGGIERO

— ROMA —

«**METTEREMO** una sorta di tassa sui cortei». Il sindaco della capitale, Gianni Alemanno, lancia il sasso nello stagno a Ferragosto, dall'alto del fresco di «Cortina InConTra». E scatena la nuova polemica estiva. Favorevole praticamente senza eccezioni il Pdl, anche se c'è chi al posto della parola più odiata dagli italiani preferirebbe mettere termini come «tariffa» o «deposito cauzionale». O chi, come il leader de 'La Destra', Francesco Storace, si limita a scrivere su *Facebook*: «Alemanno? Se sta zitto è meglio». Il Pd insorge con tutto il centrosinistra: «E' un attacco alla libertà di manifestare e un balzello contro il dissenso». Contrari, sia pure con qualche sfumatura, i sindacati, Ugl compresa. Scettico il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, primo cittadi-

no del capoluogo piemontese: «Una proposta che mi pare cerchi soprattutto l'effetto-annuncio. Può darsi che vada bene a Roma, non entro nel merito, ma nel caso di Torino di sicuro per noi non è la priorità. Non si può far pagare

LO STOP DEL GOVERNATORE

**La Polverini: «Una provocazione
Non si può penalizzare
chi rivendica un proprio diritto»**

una tassa a chi, come i cortei sindacali, non fa danni».

Sbrigativo, invece, il sindaco di Firenze, Matteo Renzi: «Non rispondo. Ho già fatto abbastanza polemiche estive». Secondo Alemanno, che quando ha parlato di tassa sui cortei è sta-

to applaudito dalla platea che lo ascoltava a Cortina, «i romani pagano un prezzo altissimo: nella capitale ci sono più di 525 manifestazioni a carattere nazionale in 6 mesi (circa 2.000 complessivamente nel 2009, ndr), tanto per fare un esempio. E per questo motivo che pensiamo a una sorta di tassa sui cortei».

E DALLA COMMISSIONE Bilancio del Comune di Roma, attraverso il presidente Federico Guidi, arriva la conferma: «Siamo pronti a verificare la rapida introduzione di un contributo giusto e sacrosanto dagli organizzatori delle grandi manifestazioni nazionali». Protesta l'opposizione. «Ormai non ci sono più limiti alla fantasia del sindaco Alemanno nell'interventare nuove tasse. Ci aspettiamo a questo punto a breve l'introduzione della tassa sui sit-in o di quella sulle assemblee», commenta



FREDDI GLI ALTRI SINDACI

Alemanno lancia la tassa sui cortei «Troppe spese»

Servizi ■ Alle pagine 2 e 3



Alemanno e i cortei infiniti: «Ora basta, ci vuole una tassa»

Lo sfogo del sindaco di Roma: prezzo troppo alto per la città. Coro di critiche dall'opposizione, Chiamparino: si cerca l'effetto-annuncio

di BRUNO RUGGIERO

— ROMA —

«**METTEREMO** una sorta di tassa sui cortei». Il sindaco della capitale, **Gianni Alemanno**, lancia il sasso nello stagno a Ferragosto, dall'alto del fresco di «Cortina InConTra». E scatena la nuova polemica estiva. Favorevole praticamente senza eccezioni il Pdl, anche se c'è chi al posto della parola più odiata dagli italiani preferirebbe mettere termini come «tariffa» o «deposito cauzionale». O chi, come il leader de 'La Destra', Francesco Storace, si limita a scrivere su Facebook: «**Alemanno?** Se stazito è meglio». Il Pd insorge con tutto il centrosinistra: «E' un attacco alla libertà di manifestare e un balzello contro il dissenso». Contrari, sia pure con qualche sfumatura, i sindacati, Ugl compresa. Scettico il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, primo cittadi-

no del capoluogo piemontese: «Una proposta che mi pare cerchi soprattutto l'effetto-annuncio. Può darsi che vada bene a Roma, non entro nel merito, ma nel caso di Torino di sicuro per noi non è la priorità. Non si può far pagare

una tassa a chi, come i cortei sindacali, non fa danni».

Sbrigativo, invece, il sindaco di Firenze, Mat-

teo Renzi: «Non rispondo. Ho già fatto abbastanza polemiche estive». Secondo **Alemanno**, che quando ha parlato di tassa sui cortei è sta-

to applaudito dalla platea che lo ascoltava a Cortina, «i romani pagano un prezzo altissimo: nella capitale ci sono più di 525 manifestazioni a carattere nazionale in 6 mesi (circa 2.000 complessivamente nel 2009, ndr), tanto per fare un esempio. E per questo motivo che pensiamo a una sorta di tassa sui cortei».

E DALLA COMMISSIONE Bilancio del Comune di Roma, attraverso il presidente Federico Guidi, arriva la conferma: «Siamo pronti a verificare la rapida introduzione di un contributo giusto e sacrosanto dagli organizzatori delle grandi manifestazioni nazionali». Protesta l'opposizione. «Ormai non ci sono più limiti alla fantasia del sindaco **Alemanno** nell'inventare nuove tasse. Ci aspettiamo a questo punto a breve l'introduzione della tassa sui sit-in o di quella sulle assemblee», commenta





Umberto Marroni, capogruppo del Pd in Campidoglio. «L'Idv sta studiando una tassa sulle parole al vento di certi politici, Alemanno in primis. Siamo certi che renderebbe di più», ironizza il presidente vicario del gruppo dipietrista alla Camera, Antonio Borghesi.

Sul fronte sindacale sembra smarcarsi dal coro delle critiche la Uil. «Se è una provocazione antidemocratica la respingo, ma se si tratta di un sasso lanciato per sollevare la questione romana allora sono d'accordo», dichiara il segretario regionale del Lazio, Luigi Scardaone, secondo il quale però la questione andrebbe affrontata «a livello nazionale, perché lo Stato ci deve indennizzare come città. Il problema va affrontato nella fiscalità generale». Ma un altro esponente della Uil, il segretario federale Carmelo Barbagallo, archivia le parole di Alemanno come «una 'boutade' di Ferrago-

sto». E rilancia: «Invece di mettere le tasse alle formiche, facciamole pagare agli evasori». Di «provocazione per richiamare l'attenzione sui disagi che certamente Roma e i romani vivono in maniera maggiore rispetto ad altre città», parla la Governatrice del Lazio (ed ex sindacalista Ugl) Renata Polverini. E aggiunge: «La Capitale è sede delle principali istituzioni nazionali ed è meta di molte manifestazioni. Se da una parte è comprensibile il problema posto dal sindaco, dall'altra, tuttavia, non credo si possano penalizzare ulteriormente quanti scendono in piazza per rivendicare un diritto, difendere il proprio lavoro o per chiedere aiuto in situazioni di difficoltà».

LA REPLICA del sindaco di Roma arriva nel tardo pomeriggio. «Chi si agita contro la nostra proposta non conosce le cifre dei costi vivi che il Comune deve sopportare per ogni grande manifestazione. Le mie parole — spiega — sono state semplificate: non sarà una tassa, ma un contributo che deve essere chiesto per pagare tutti i servizi. Nessuno vuole limitare il diritto, ma i costi non possono ricadere tutti sui romani. Se si tratta di cortei giovanili, studenteschi o di disoccupati, siamo d'accordo che questi costi ricadano sulle casse pubbliche, ma in tutti gli altri casi non può essere uno scandalo chiedere questo sforzo economico».

LA REPLICA

Il primo cittadino: «Penso soltanto a un contributo per i tanti servizi Studenti e disoccupati saranno esenti»

LO STOP DEL GOVERNATORE

La Polverini: «Una provocazione Non si può penalizzare chi rivendica un proprio diritto»

SCELTA IRRICEVIBILE È UNA VERA E PROPRIA TASSA SULLA DEMOCRAZIA

ENRICO PANINI, SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL

ROMA CAPITALE RICEVE GIÀ RISORSE AGGIUNTIVE. MI SEMBRA CHE ALEMANNO PRETENDA TROPPO

FLAVIO TOSI, SINDACO DI VERONA

I NUMERI

100.000

EURO

Secondo Alemanno è il costo complessivo che il Comune sostiene per una manifestazione a cui partecipano 100mila persone



215.000

EURO

L'esborso delle tasse comunali per una manifestazione ancora più imponente: 65mila euro vanno all'Ama per riulire le strade

50.000

EURO

Il costo dei servizi sanitari per una grande manifestazione. Altrettanto si spende per la Protezione civile, 10mila per le transenne



27

CORTEI

Quelli che si sono svolti a Roma dall'inizio dell'anno, come ha ricordato il prefetto Giuseppe Pecoraro, 540 le manifestazioni statali e